



Esercizi Spirituali

Una sosta importante nella "Palestra dello Spirito"

Mercoledì 22 Marzo - 3° giorno

3. VOI STESSI DATE LORO DA MANGIARE La missione e la carità (Lc 9, 10-17)

♪ MANDA IL TUO SPIRITO

*Rit. Manda il Tuo Spirito, manda il Tuo Spirito, manda il Tuo Spirito, Signore su di noi.
Manda il Tuo Spirito, manda il Tuo Spirito, manda il Tuo Spirito, Signore su di noi.*

1. La Tua presenza noi invochiamo, per esser come Tu ci vuoi.

Manda il tuo Spirito, Signore su di noi.

Impareremo ad amare, proprio come ami Tu,
un sol corpo e un solo spirito saremo. (2 volte) *Rit.*

- ENTRARE IN PREGHIERA

Guida: *Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro.*

Lettore 1: Vorrei affidarmi a te, Padre santo, questa sera: allo stesso modo in cui Gesù si affidava a te, di notte o al mattino presto, ponendosi in disparte, nella preghiera e nel silenzio, per riuscire poi a vivere il giorno, con le sue continue richieste di aiuto e di amore. Vorrei affidarmi a te, Padre buono, e consegnarti il poco che ho, così come fece Gesù con cinque pani e due pesci, perché tu li possa benedire ed essi possano diventare benedizione e vita per tutti.

Lettore 2: Gesù, Signore, anche io, come i discepoli, voglio ritornare da te e raccontarti tutto di me. Tu, che hai accolto la folla, accogli anche me e di nuovo parlami del Regno, cioè della pienezza di vita che hai preparato per me, di come mi hai pensato e di come mi desideri. Di nuovo guariscimi nelle mie fragilità e nel mio peccato. Il pane spezzato, miracolo per tutti, sia per me memoria di quanto ci hai amato nel tuo corpo spezzato sulla croce.

Lettore 3: Spirito di Gesù, potenza dell'amore, donami il coraggio di fidarmi di te e l'entusiasmo nell'agire. Non lasciarmi troppo preso dai miei pensieri o dalle mie piccole misure, ma rendimi pronto a quello che mi chiedi, pronto a seguirti, a distribuire il pane spezzato perché a nessuno possa mancare. Non mi farai mancare la gioia di riscoprire che il tuo amore non si ferma mai ed è sopra ogni misura: tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Ingresso della Parola ♪ Ogni mia parola

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo e non vi ritornano senza irrigare e far germogliare la terra.

Così ogni mia parola non ritornerà a me senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata ogni mia parola ogni mia parola

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,10-17)

Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò in disparte, verso una città chiamata Betsàida. Ma le folle vennero a saperlo e lo seguirono. Egli le accolse e prese a parlare loro del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zana deserta». Gesù disse loro: « Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sede-

re tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.

Silenzio riflessione personale

IN DIALOGO CON IL SIGNORE

Questa sera più che mai mi ritrovo nell'atteggiamento dei discepoli: il ritornare a te, Signore Gesù, l'essere preso in disparte, e poi l'essere invitato a rischiare, a «darmi da fare» perché il mondo ne ha bisogno, proprio mentre io sto cercando di tirarmi indietro... Vorrei ritornare a te e raccontarti tutto, come facevano i discepoli, senza nasconderti nulla: le cose fatte, le parole dette, gli entusiasmi, ma anche il dispiacere per il mio orgoglio e il mio peccato. E poi non fermarmi qui, ma ascoltarti nella tua Parola, *preso* da te in disparte: la tua Parola mi insegna a vivere.

Ogni giorno c'è una folla che mi chiede qualcosa: sia chi mi è più vicino, gli amici, i familiari, i compagni di studio o i colleghi di lavoro, sia chi è più lontano e non incontrerò mai direttamente: mi viene chiesto tempo, aiuto, ascolto, a volte mi viene chiesto anche solo di saper prendere una posizione e un pensiero critico di fronte ai problemi politici e sociali del mondo. A volte come i discepoli non so fare nulla e cerco una via di scarsa responsabilità e anch'io consiglio: «Congeda la folla...» E tu, Gesù, che cosa fai? Semplicemente accogli (cfr. Lc 9, 11), anche se ti hanno appena interrotto, e prendi a parlare e a guarire. Poi prendi il poco che c'è, lo benedici e lo distribuisce a tutti: donami Signore il coraggio di amare e di vivere così la carità, insegnami a non fermarmi troppo a calcolare le mie forze, ma a sapermi fidare di te, come i discepoli che, piccoli e dubbiosi, comunque «fecero così e li fecero sedere tutti quanti».

Contemplo infine, Signore, questo pane spezzato, che è segno del tuo corpo davvero spezzato per noi: come può essere così grande l'amore? Così sofferto, così donato, così «per sempre». Ti chiedo, Signore, il dono di imparare da te a vivere così le relazioni importanti della mia vita: che siano aperte, pronte al dono, non misurate, ma - come le ceste avanzate - libere di stupire e di essere sovrabbondanti nell'amore.

Riflessione di don Antonio Cecconi

silenzio

I SALMI, PREGHIERA DEL POPOLO

Guida: *Nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati.*

Non è possibile trattenere per sé la lode e il ringraziamento al Signore e allora questo Salmo diventa una narrazione di generazione in generazione delle sue opere di bontà e delle sue imprese di giustizia. Davvero la regalità del Signore si manifesta nella sua misericordia e nella sua bontà. E allora è bello annunciare al mondo la tenerezza di Dio che rialza chiunque è caduto e sazia il desiderio di ogni vivente.

Insieme: *O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.*

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza.

Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese.

Diffondano il ricordo della tua bontà immensa acclamino la tua giustizia.

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

(Sal 145 [144], 1-4.7-9.13b-18)

LA TESTIMONIANZA DELLA SANTITÀ

Guida: *Graziella Fumagalli, nasce a Casatenovo, nella Brianza lecchese, allora provincia di Como, nel 1944. Terza di nove fratelli, comincia a lavorare in una manifattura tessile subito dopo la scuola dell'obbligo, dapprima come operaia e in seguito come impiegata.*

Nel 1967 lascia la fabbrica, si iscrive al liceo e si trasferisce a Milano, mantenendosi con lavori serali. Si laurea in medicina nel 1980 e dall'anno successivo è assistente al Politecnico di Milano fino al 1985, quando si trasferisce a Parigi per specializzarsi in chirurgia pediatrica. Conclude il suo itinerario formativo nel 1989, all'età di 45 anni, con una specializzazione in medicina tropicale e da quel momento diventa realtà il suo desiderio coltivato per anni di aiutare i poveri del sud del mondo.

Dal 1994 dirige in centro anti-tubercolosi che Caritas italiana gestisce a Merca, in Somalia. L'ospedale, sotto la guida di Graziella, raggiunge un elevato standard di qualità e l'OMS lo indica come esperienza modello per la lotta alla Tbc in Somalia.

La mattina del 22 Ottobre 1995, Graziella, all'età di 51 anni viene uccisa in un ambulatorio del TB Centre in circostanze mai completamente accertate. Al suo funerale, il cardinale Carlo Maria Martini ha detto di lei: "Per tutta la vita aveva coltivato questo sogno di essere utile al prossimo, ai più poveri attraverso la professione medica. Le è toccata la stessa sorte di Gesù, che ha pagato con la vita il suo donarsi senza riserve".

Lettore 4: Ti hanno ammazzata nel giorno della Giornata Missionaria Mondiale. In Somalia non era festa, nei paesi islamici la festa è il venerdì e la nostra domenica un giorno lavorativo come tutti gli altri. Tu non hai fatto in tempo a dare al nuovo giorno il tuo ritmo alacre, efficiente, denso di mille cose: le visite ai malati, l'insegnamento agli infermieri somali, le consultazioni con il personale, il coordinamento delle cinque scuole sparse nei quartieri della cittadina, le infinite grane ed incombenze di chi ha la responsabilità di un progetto con 500 malati, 1800 scolari, più di 150 collaboratori...il tuo ritmo di lavoro da 16 mesi.

Lettore 5: All'alba di un altro di questi intensi giorni t'hanno ammazzata. A sangue freddo, non si sa perché e forse non lo sapremo mai. Eri una donna di pochi discorsi, qualche mese fa, di passaggio dai nostri uffici, mi avevi detto con il tuo sorriso trattenuto e un po' ironico, con i tuoi occhi che pareva rispecchiassero l'oceano che sta davanti a Merka: "Cosa stai a fare qui?" Pianta la scrivania e le scartoffie, vieni in Somalia che c'è tanto da fare a diretto contatto con la gente, con i poveri e i malati". Me l'avevi detto dopo che, per farti raccontare al personale della Caritas cosa stavi facendo in Somalia, avevamo dovuto toglierti le parole di bocca: "Ho poco da dire, cosa

volete che sia quello che facciamo al TBCenter... Cosa vuoi che sia un servizio reso in condizioni di estrema precarietà che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha voluto come modello ottimale per la cura della tubercolosi in aree di sottosviluppo!

Lettore 4: Eri allergica a parlare, scrivere, far sapere. Quello che avevi da dire era la tua vita, la concretezza di una donna generosa, ostinata e lucida. Lucidamente avevamo deciso di non sottostare ai ricatti dei capi politici e delle fazioni armate di un Paese alla deriva; tu garantisti imparzialità e dedizione, senza sconti per nessuno perché non eri abituata a farne a te stessa. Questo mi pare di avere intuito per come ti avevo visto lavorare in una settimana trascorsa a Merka quasi un anno fa.

Parlavi con i fatti e così annunciavi il Vangelo in una terra in cui nessuno segno cristiano è consentito. La croce che non si può appendere alla parete è presente nei corpi devastati della malattia, nelle piaghe sociali della violenza e della fame. La risurrezione che non si può proclamare in liturgie pubbliche agisce attraverso le cure mediche, l'educazione, la ricostruzione. Tu e gli altri colleghi presenti a Merka avevate scelto di esserne silenziosi ed efficaci evangelizzatori....

Preghiera

Guida: Tutto è iniziato quando abbiamo cominciato a sostituire la parola 'nostro' con la parola 'mio'.

Il ragazzo del vangelo mette nelle tue mani i cinque pani e i due pesci dicendo:
«Prendili, sono di tutti» e tu li hai moltiplicati
per soddisfare la fame di tutti.

Insieme: *Insegnaci, Signore, non a capitalizzare, ma a donare;
non a tenere per noi le cose, ma a passarle ad altri per l'utilità comune.*

Facci comprendere che il nostro benessere crea il malessere di molti e che le nostre indignazioni sono la causa che fa aumentare i morti di fame.

Se pregando diciamo di essere tutti fratelli fa' che nella vita anche le nostre borse diventino sorelle. Amen.

Riflessioni di Papa Francesco, quando era ancora Vescovo a Buenos Aires

LO SPIRITO NELLA CHIESA

Gesù nella città

Lettore 1: Le immagini del vangelo che più mi piacciono sono quelle che mostrano ciò che Gesù suscita nella gente quando la incontra per le strade. L'immagine di Zaccheo: questi, venuto a sapere che Gesù ha fatto ingresso nella sua città, sente risvegliarsi il desiderio di vederlo e sale in fretta su un albero. La fede farà sì che Zaccheo smetta di essere un «traditore», al servizio di se stesso e dell'Impero, e divenga cittadino di Gerico, stabilendo relazioni di giustizia e di solidarietà con i suoi concittadini. L'immagine di Bartimeo: quando il Signore gli concede la grazia che desidera - «Signore, fa' che io veda» -, lo segue per la via. Per fede Bartimeo smette di essere un emarginato ai bordi della strada e si trasforma in protagonista della sua stessa storia, in cammino con Gesù e con la gente che lo seguiva. L'immagine dell'emorroissa: la donna tocca il mantello di Gesù in mezzo a una folla che lo stringeva da ogni lato e attrae il suo sguardo pieno di rispetto e di tenerezza. Attraverso la fede l'emorroissa viene a incorporarsi in una società che discrimina la gente per via di alcune infermità considerate impure.

Lettore 2: Sono immagini di incontri fecondi. Il Signore passa semplicemente «facendo del bene». Ci si può meravigliare dinanzi a quello che c'è nel cuore di tante persone che, escluse dalla società e ignorate da molti, entrando in contatto con il Signore si riempiono di una vita di pienezza; una vita che cresce integralmente, migliorando a sua volta la vita della città.

[...] Aparecida (Aparecida, maggio 2007, fu sede della V Conferenza Generale dell'Episcopato latino americano e dei Carabi, *NdR*) testimonia un cambiamento di paradigma nella relazione tra il soggetto cristiano e le culture che vengono sviluppate in quei grandi laboratori che sono le città moderne: «Il cristiano di oggi non si trova più in prima linea nella produzione culturale, ma ne riceve l'influenza e l'impatto». Le tensioni che l'analisi delle scienze ci pongono dinanzi agli occhi possono suscitare paura e sentimenti di impotenza pastorale. La certezza che Dio vive nella città ci riempie però di fiducia, e la speranza della Città Santa «che scende dal cielo» ci infonde coraggio apostolico. Come Zaccheo, la buona notizia che il Signore è entrato nella città ci dà slancio e ci spinge a uscire per le strade.

Jorge Mario Bergoglio

Benedizione Congedo

♪ COME TU MI VUOI

Eccomi Signor, vengo a te mio re, che si compia in me la tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò.

Se tu lo vuoi Signore manda me e il tuo nome annuncerò

Rit. Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.

Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.

Se mi guida il tuo amore paura non ho, per sempre io sarò come Tu mi vuoi.

Eccomi Signor, vengo a Te mio Re, che si compia in me la tua volontà.

Eccomi Signor, vengo a te mio Dio, plasma il cuore mio e di te vivrò

Tra le tue mani mai più vacillerò e strumento tuo sarò.

Rit. Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.

Questa vita io voglio donarla a Te per dar gloria al Tuo nome mio re.

Come tu mi vuoi io sarò, dove Tu mi vuoi io andrò.

Se mi guida il tuo amore paura non ho,

per sempre io sarò come Tu mi vuoi. Come tu mi vuoi

come tu mi vuoi (io sarò) come tu mi vuoi (io sarò)

come tu mi vuoi (io sarò) come tu mi vuoi (io sarò)

come tu mi vuoi.